



Coord. Nazionale  
Penitenziari

Il Segretario Generale



Roma, li 25 maggio 2009

**On. Renato BRUNETTA**  
Ministro della Pubblica Amministrazione  
e l'Innovazione Tecnologica

*Gentile Ministro,*

In una delle sue ultime apparizioni televisive, partecipando ad un *talk - show*, ha avuto modo di motivare le ragioni per le quali si intende perseguire penalmente, con ricorso persino all'incarcerazione, nei confronti dei dipendenti pubblici che inviano certificati medici falsi e nei confronti dei medici che si rendono disponibili a mendaci attestazioni.

Se non fosse per il rischio che anche tale provvedimento normativo finisca per contribuire al gravissimo sovraffollamento già in atto nelle nostre prigioni, dichiarerei la mia totale condivisione alla norma.

Nella stessa trasmissione Ella ha anche voluto ripetere e ribadire che la Sua azione non è, non sarà, caratterizzata unicamente dal contrasto "*al fannullonismo*" quant'anche da una volontà premiale alle "*eccellenze della Pubblica Amministrazione*".

Questa Sua ultima, già nota, affermazione unitamente alla dichiarata volontà di procedere all'informatizzazione dell'intera P.A. mi spingono a corrispondere con Lei tramite la presente.

Invero, La esorto per il futuro, quando procederà a premiare le eccellenze della P.A., a valutare se tale riconoscimento, anche in via simbolica, non possa essere destinato anche al Corpo di Polizia Penitenziaria.

Parliamo, come saprà, di uno dei cinque Corpi di Polizia del nostro Paese. Composto da circa 41mila donne e uomini che ogni giorno sono chiamati a garantire l'ordine e la sicurezza all'interno degli istituti di pena. Nel contempo debbono favorire e contribuire al percorso rieducativo, finalizzato al reinserimento sociale, dei condannati.

Queste donne e questi uomini, però, per esercitare il proprio mandato istituzionale ogni giorno sono costretti a lavorare in condizioni inenarrabili. Sono costretti a subire ogni sorta di prevaricazione dei propri diritti soggettivi; debbono rinunciare a ferie e risposi; lavorano in ambienti malsani, insalubri, costipati e puzzolenti. Perché questo è il quadro reale delle prigioni italiane!

Non solo. Per garantire precipuamente il diritto alla difesa dei rei innanzi alle varie AA.GG., la polizia penitenziaria attende al servizio delle traduzioni. Tale servizio viene svolto, senza eccezione, con scorte sottodimensionate attraverso l'utilizzo di mezzi che, per la loro obsolescenza e inattitudine, pongono seriamente a rischio l'incolumità degli operatori e dei trasportati.

Tutto ciò si relaziona in via empirica con il suo proposito di informatizzare la P.A.

Comprenderà quale e quanto apprezzamento susciti il Suo intendimento in quei poliziotti penitenziari costretti a: girare nei padiglioni con mazzi di chiavi da tre chili; alla registrazione amanuense persino dei materassi per detenuti allocati sul pavimento; a subire gli effetti dell'accertata vacanza organica di circa 5mila unità; a provvedere in proprio alle profilassi e alle terapie preventive; ad essere, loro malgrado, l'ultimo baluardo a difesa della dignità umana.

Nonostante tutto ciò sempre pronti e sempre presenti. Per lo Stato e a servizio dello Stato.

Questo per dirLe che, forse, un premio davvero la polizia penitenziaria lo merita davvero!

Rimettiamo ad Ella, per diretta competenza, ogni ulteriore valutazione e determinazione di merito sulla proposta formulata, anche in ragione che negli ultimi dodici mesi sono stati circa 700 gli agenti penitenziari aggrediti e feriti da detenuti nel silenzio e nell'indifferenza della stampa, della società, della politica.

*Causa Corbelli*  
Il Segretario Generale  
C. Eugenio Sarno